Ma la casa è ancora un diritto?

MASSIMO PASQUINI*

A Roma sono 30mila gli sfratti pendenti, 25mila i nuclei coabitanti, nei soli ultimi due anni gli enti hanno messo in vendita oltre 6.000 alloggi, 3.500 sono le famiglie alloggiate nei residence (alcune da dieci anni), da quattro anni il Comune non assegna una casa, mentre lo Iacp ha assegnato poche centinaia di case. Questi pochi dati danno un quadro terrificante delle dimensioni del problema casa raggiunte nella nostra città. In tale quadro spicca la mancanza di una seppur minima politica della casa a Roma. Restano nei residui passivi i finanziamenti per l'edilizia pubblica, mentre avvia le procedure per la vendita di 10mila alloggi che si sommano ad altri 10mila alloggi messi in vendita dallo Iacp.

È noto che l'alienazione di una parte consistente del patrimonio pubblico sommata alle vendite degli enti produrrà un calo, nei prossimi anni, di oltre il 20% del patrimonio in affitto a Roma, con gravi ripercussioni sociali nella città. Di fatto il Comune ha aderito acriticamente al processo di terziarizzazione selvaggia di pezzi interi di Roma, ma non solo. Tutto a vantaggio della città degli uffici della rappresentanza economico, politica, finanziaria.

La linea politica sulla casa del Comune è in totale sintonia con gli interessi dominanti e ad essi assoggettata. Ma gli interessi della gente dove sono? Tenendo conto che la stessa Costituzione non cita il diritto alla casa ma il diritto alla proprietà privata.

C'è bisogno di una profonda inversione di rotta in merito alle politiche sulla casa sinora adottate. In tal senso formuliamo qui di seguito alcune proposte tese a rilanciare la questione abitativa come diritto e non come base di mercato:

1) Sviluppo del mercato dell'affitto dando respiro strategico all'edilizia residenziale pubblica, sottolinenandone così il ruolo calmieratore proprio dell'intervento pubblico e la funzione sociale.

2) Avviare progetti di recupero del patrimonio lasciato in degrado, sia pubblico che privato, anche attraverso la nascita di cooperative di autorecupero formate da senza casa. In questo modo oltre al reinsediamento di residenzialità si utilizzerebbero a scopi sociali spazi ora abbandonati.

3) Lotta ai canoni neri aprendo in tutte le circoscrizioni sportelli di consulenza e informazione in merito ai diritti dell'inquilino sui canoni di affitto e oneri condominiali. Ciò permetterebbe di lottare concretamente contro quei proprietari che evadono il fisco imponendo affitti capestro.

4) Blocco dell'alienazione delle case di Iacp e Comune in quanto dietro tale vendita si cela una grossa operazione di speculazione che intende aprire varchi ad un processo di terziarizzazione anche in quarteiri quali Testaccio e Garbatella.

5) Forte intervento nei confronti degli enti assicurativi e previdenziali da parte del Parlamento, mediante apposita iniziativa legislativa, affinché si crei un argine alle vendite indiscriminate di migliaia di alloggi. Occorrerà inoltre prevedere una norma che permetta il passaggio al Comune della gestione del 50% del patrimonio sfitto degli stessi, togliendolo ad una gestione clientelare.

6) Il Comune deve impegnarsi a non far effettuare sfratti senza la preventiva garanzia di un passaggio da casa a casa.

7) Gestione attenta e controllata periodicamente delle case assegnate in modo da stroncare il mercato delle case. Numerosi alloggi che si liberano non tornano alle assegnazioni in quanto sia il Comune sia lo Iacp non intervengono con la necessaria tempestività e volontà.

Quelle che abbiamo elencato sono proposte che sicuramente non rappresentano la panacea di tutti i mali ma credo che possano contribuire a riportare la questione abitativa nell'ambito del diritto. Ci fa pensare l'ipotesi che il futuro della nostra città possa avere come orizzonte modelli come Hong Kong dove si vive nelle chiatte o come Tokio dove si vive in 15 metri quadrati e le case costano una follia.

** della segreteria romana dell'Unione inquilini*

lettere interventi

Riprendiamoci il tempo

GIGLIOLA GALLETTO*

A Roma la campagna per la raccolta delle firme in calce alla legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi» ha ottenuto un discreto successo. Il primo dato da registrare è che, nonostante la complessità della proposta, migliaia di cittadine e di cittadini si sono lasciati sedurre e coinvolgere da una proposta politica che nell'immediato poteva apparire fortemente utopica.

Il secondo dato è il seguente: il disagio del vivere in una città come Roma ha raggiunto livelli tali da suscitare in molta gente il bisogno di nuovi valori: valori fondativi di una moderna cultura dello sviluppo, valori capaci di dare a ognuno nuove speranze di vita.

L'elaborazione delle donne sui tempi di vita è dunque prima di tutto una tematizzazione culturale e politica di un nodo centrale dello sviluppo democratico e cioè la padronanza sulla propria vita, che nella nostra civiltà significa in gran parte possibilità di agire sulla leva del tempo, sottraendola sempre più ai meccanismi di mercato e al potere burocratico per restituirla, come strumento di libertà nelle mani delle donne e degli uomini.

Roma è una città nella quale i tempi spesi per i trasferimenti si amplificano paurosamente di anno in anno. Il problema della mobilità complica e rende ancora più faticosa la vita di chi, soprattutto le donne, deve tenerne insieme la gestione quotidiana tra pratiche burocratiche, orari dei negozi, necessità di ritirare il bimbo all'asilo, e così via.

Chiunque direbbe: «Questa non è vita». E infatti è proprio così. L'attuale giunta comunale non solo non è in grado di risolvere i principali problemi della mobilità, ma per ora nulla fa per rendere più agevole alle cittadine e ai cittadini l'utilizzo dei servizi pubblici e privati. Le consigliere comunali del Pds hanno presentato una proposta di delibera che riprende la legge approdata in Parlamento, proponendo per Roma un piano regolatore degli orari, preceduto da ricerche motivazionali sulla domanda di tempo da parte dell'utenza e da sperimentazioni in alcune circoscrizioni. Si tratta ora di mettere in movimento la forza, più volte dimostrata dal nostro gruppo in Campidoglio, attivando una grande battaglia per far approvare la delibera.

Tuttavia credo che un'operazione così complessa, come quella di mettere mano al sistema degli orari e ai tempi di vita di milioni di persone, debba essere supportata da una grande campagna di massa che assicuri il consenso della maggioranza delle cittadine e dei cittadini sulle scelte che il Comune dovrà operare. Scelte che potranno essere anche non semplici, in quanto destinate ad entrare in collisione con modelli di vita e abitudini consolidate e qualche privilegio acquisito.

È inutile ricordare che in questa città parlare di tempi significa anche lottare per nuove linee della metropolitana, significa ottenere la prenotazione telefonica o telematica delle visite e di altri servizi, fasce orarie dei negozi e dei servizi pubblici e privati non tanto ampliate, quanto flessibili rispetto alla domanda dell'utenza. In poche parole si tratta di spingere tutti i soggetti pubblici e privati, i singoli e le associazioni, a vedere nel complesso delle proposte di modifica e di riordino dei tempi e degli orari della città, un vantaggio collettivo e individuale. D'altra parte quella dei tempi è una vera e propria riforma democratica, è un moderno sguardo d'insieme sulla metropoli.

Mi chiedo allora se una tale riforma non debba essere sottoposta a consultazione popolare, proprio in quanto la materia trattata è di tale rilievo per tutti i soggetti interessati da essere facilmente esposta al blocco dei veti incrociati, se affrontata a «spizzichi e bocconi».

Questo metodo potrebbe dare forza ad un progetto di trasformazione spazio-temporale della città, che verrebbe meglio intesa dalla gente che ormai sente la necessità di dare un senso alla propria vita, disegnando autonomamente i confini tra tempo di lavoro, affetti, interessi, tempo per sé e tempo per gli altri.

**coordinatrice politiche femminili della federazione romana Pds*

«Nessuno ha chiamato la Croce rossa»

In merito alla lettera pubblicata su *l'Unità*, dal titolo «Nessuno aiuta una tossicodipendente», la Croce rossa italiana, menzionata nella stessa, fa presente di non essere assolutamente intervenuta, perché non interpellata, nell'assistenza ad una ragazza tossicodipendente il 26 settembre in corso Italia. Sarebbe opportuno per il futuro, che i cittadini che desiderino puntualizzare attraverso la stampa, deficienze e carenze nel campo del soccorso sanitario, pongano una maggiore attenzione all'indirizzo a cui rivolgono le loro osservazioni. Un'ambulanza non significa necessariamente Croce Rossa esistono quelle del Pic e le varie croci private, e, a scanso di spiacevoli confusioni, è bene documentarsi adeguatamente prima di generici reclami e rimostranze

Renato Ribaud, addetto stampa Croce rossa italiana

Al nido di piazza dei Larici manca tutto

Noi genitori del nido di piazza dei Larici (VII Circ.ne), denunciamo con la presente le insostenibili carenze strutturali del nido stesso, determinatesi dalla:
1) insufficienza del personale; 2) inesistenza dei materiali di prima necessità.

La mancata sostituzione di due assistenti non più in organico, di un'assistente in maternità, di altre quattro in malattia, ha reso difficile un servizio che garantisca appieno l'integrità psico-fisica dei bambini. Sono infatti presenti in questi giorni solo otto assistenti su quindici, con l'impossibilità del personale presente di assicurare la normale assistenza e quindi la sicurezza, la tranquillità e le attività didattiche dei bambini. Denunciamo inoltre l'assenza o la povertà di materiali di prima necessità per un nido, quali il materiale igienico-sanitario ed il materiale didattico. Facciamo presente che il «simbolico» finanziamento trimestrale di L. 700.000 deve coprire sia le forniture di latte che quelle di merceria, dei casalinghi, oggetti di ferramenta ed anche i giocattoli e tutto il materiale didattico e non consente di soddisfare appieno le necessità del nido, quando invece le rette mensili dello scorso anno scolastico sono raddoppiate. Chiediamo allora l'immediata copertura dei n. 2 posti vacanti nella pianta organica del nido; chiediamo l'immediata nomina della supplente sulla maternità (data la lunghezza non indifferente dell'assenza); chiediamo le immediate nomine dei supplenti per le assenze temporanee del personale di ruolo, che sarebbero facilitate se esistessero delle graduatorie circoscrizionali a cui attingere; chiediamo agli organi competenti di provvedere alla fornitura di materiali di prima necessità in tempo e di dotare i nidi di fondi più consistenti per comperare il materiale didattico.

I genitori del nido

Diritti e nonviolenza: due casi

Si potrebbe chiamare cronaca di un «sequestro» in uno zoppicante stato di diritto ove accanto a codici garantisti coesiste una prassi di polizia incontrollata e pericolosa.

A farne le spese è stato un esponente del Movimento nonviolento, Massimiliano Caiola, che tranquillamente se ne tornava a casa in metrò. Senza avere nulla fatto e nulla detto, si è trovato coinvolto in un autentico incubo nel vagone e lungo il corridoio della metropolitana. Mentre viaggiava sul metrò dell'Anagnina in direzione Termini veniva avvicinato da un uomo in jeans e giubbetto che con fare deciso gli intima di togliere una borsa e una macchina da scrivere dai sedili. L'uomo si siede, ma quando dopo qualche fermata la macchina da scrivere è rislstemata sul sedile rimasto vuoto, comincia ad apostrofare Massimiliano in maniera che ha dell'incredibile «non ti vedi allo specchio, sei sporco, puzzi, se non la togli ti faccio scendere e ti porto a fare una bella lavata ai bagni pubblici, capito, tu non puoi viaggiare in metropolitana, adesso scendiamo...». Dopo avergli risposto «ma che dice, si rende conto? Vuole che la denunci? Mi lasci in pace» Massimiliano Caiola smette di dar retta al tipo lasciandolo parlar da solo.

Ma come scende a Termini Massimiliano Caiola sente all'improvviso delle mani spingerlo alla schiena e quello sconosciuto ripetere «avanti cammina, cammina» e a spingere sempre più forte tra la folla che sfilava, finché Massimiliano Caiola uscendo dallo sbalordimento cerca di richiamare l'attenzione del pubblico e della polizia per mettere fine a quello che somigliava ad un allucinante sequestro di persona compiuto da uno squilibrato. Fermandosi per non farsi trascinare oltre Massimiliano Caiola gridava «per favore aiutatemi chiamate la polizia, è pazzo» mentre lo sconosciuto lo sbatteva contro la ringhiera. Usciva dalla folla un giovane agente in borghese, poi ne scende uno in divisa. Il sollievo dura poco. Nel gabbiotto a vetri del metrò, quasi una vetrina, Massimiliano Caiola veniva perquisito messo a sedere con un ceffone e riceveva una nuova dose di «puzzi, sei un maiale, dovresti essere mangiato dai maiali» e così di seguito in un crescendo allucinante. Trasportato alla caserma dei carabinieri, denudato, perquisito, rivestito, tradotto in questura, fotografato, prese le impronte digitali viene rilasciato con la denuncia di oltraggio a pubblico ufficiale.

Episodi come questo ingenerano insicurezza e dubbio sui limiti e sui poteri degli apparati di coercizione dello Stato e sulla effettiva tutela di valori inviolabili e costituzionalmente garantiti quali la libertà personale, l'onore, la libertà di circolazione, la sicurezza personale. Non è il primo e non sarà forse l'ultimo.

Quello che occorre è che i cittadini siano tutelati, abbiano strumenti per reagire e controlli disciplinari siano attivati anche all'interno dei corpi separati dello Stato.

Sezione romana Movimento nonviolento

Il 27 gennaio a Viterbo verrà processato Peppe Sini, responsabile del «centro di ricerca per la pace», per aver scritto sul muro della caserma dei carabinieri la parola «pace» nel periodo della guerra del Golfo. È imputato per questo di un reato che prevede la pena da sei mesi a tre anni di reclusione. Nei mesi della guerra del Golfo, guerra di sterminio cui anche le armi italiane hanno contribuito in flagrante violazione della legalità costituzionale, Peppe Sini è stato a Viterbo uno degli animatori dell'opposizione democratica e nonviolenta alla guerra; così come da anni è un punto di riferimento nel Viterbese delle iniziative e dei movimenti ecopacifisti, di solidarietà, contro i poteri criminali. Non siamo disposti ad accettare che la sua azione pacifista venga qualificata come teppismo, così come non siamo disposti ad accettare che l'impegno contro la guerra possa essere espresso solo in articoli di giornale o in conversazioni tra amici o meditazioni nel chiuso della propria casa: a fronte dello sterminio in corso, a fronte di una guerra immorale e illegale, a fronte di una decisione governativa che infrange la stessa Costituzione in uno dei suoi principi fondamentali e colloca lo stato fuori della legge, vi era e vi è il diritto e il dovere di resistere, di organizzare e manifestare l'opposizione, di denunciare e contrastare il crimine e la strage: questo Peppe Sini ha fatto, nelle norme non violente in cui gli è stato possibile.

Ci sembra pertanto che ciò che è in discussione non sia un problema personale, ma un giudizio globale sull'azione di chi alla guerra si è opposto, un giudizio sulla pace alla prova della guerra. Siamo convinti che in questo processo di ben altro crimine bisogna parlare, che non l'aver scritto la parola pace su un muro: della guerra anche dall'Italia promossa e compiuta, dello sterminio, dei crimini contro l'umanità nel Medio Oriente avvenuti; ed anche della cultura e del consenso che questa guerra e le sue atrocità hanno permesso o addirittura propugnato. Vogliamo che questo processo alla pace diventi un processo alla guerra. Che sia riconosciuto il senso e il valore dell'opposizione attiva alla guerra e alla violazione dell'articolo 11 della Costituzione che la guerra ripudia.

Per questo chiediamo la vostra attenzione, la vostra solidarietà.

Appello promosso dal Centro di ricerca per la pace di Viterbo

Le peripezie quotidiane di un pedone

ANTONIO CEDERNA*

C'è ancora chi crede che l'ingorgo del traffico e il conseguente inquinamento siano una fatalità, l'esito inevitabile della civiltà contemporanea: e invece (come ha scritto su queste pagine l'urbanista Vezio De Lucia) non ci vuole molto a capire che sono l'effetto della crescita deforme delle nostre città. A Roma scontiamo ogni giorno l'insensata espansione imposta dalle giunte degli anni Cinquanta che buttarono a mare il piano degli urbanisti, in omaggio alla speculazione dei grandi proprietari dislocati nei quattro punti cardinali: favorendo così il disastroso sviluppo a macchia d'olio che fece del centro storico il centro di gravità di tutti i pesi, di traffico e di interessi, fino al suo soffocamento attuale, mentre intorno ad esso venivano costruite le più inumane periferie d'Europa.

Le scelte urbanistiche sbagliate producono i loro effetti nei decenni, e c'è ben poco da sperare oggi per l'avvenire, dal momento che il vecchio e tuttora vigente piano regolatore prevede un'indiscriminata cementificazione, mentre la giunta capitolina prepara una nuova e più ampia espansione a macchia d'olio: autorizzando la costruzione di ministeri (come quello della Sanità) e milioni di metri cubi per attività direzionali e terziarie nelle zone più disparate, vanificando così la funzione del Sistema direzionale orientale, che è stato concepito proprio per contrastare lo sviluppo radiocentrico, decongestionare il centro e riqualificare le deprimenti periferie.

Aumento delle corsie preferenziali, istituzione di strade riservate al mezzo pubblico, arcipelaghi pedonali eccetera (e forse anche le targhe alterne nei momenti di maggiore emergenza), molte sono le proposte ragionevoli che sono state avanzate; e nell'attesa che lo Stato stanzi le migliaia di miliardi necessari per la costruzione, in un futuro imprecisato, dell'indispensabile rete di metropolitane, mi permetto di segnalare quegli inconvenienti dovuti solo a scioccaggine, inettitudine e sciatteria amministrativa, e che non costa nulla eliminare per rendere un po' meno inefficiente il trasporto pubblico.

Il trasporto pubblico si migliora anche semplicemente regolando i tempi dei semafori. Un esempio. In quel nodo convulso che è piazzale Flaminio, si incrociano due correnti di traffico: quella nord-sud composta esclusivamente di autobus che poi attraversano il centro storico, e quella est-ovest (corso d'Italia, Muro Torto, Lungotevere) composta esclusivamente da auto private. Il buonsenso consiglierebbe di ridurre le estenuanti attese dell'infelice carico umano degli autobus, prolungando il verde dei semafori: e invece il verde per gli autobus dura meno della metà di quello per il traffico privato; e i vigili stanno a guardare compiaciuti il blocco dei mezzi pubblici e l'inesausto fluire delle auto. Senza dire che piazzale Flaminio è ingovernabile coi soli semafori: se si facesse come a piazza Venezia dove è in azione quell'esemplare ormai raro che è il vigile sulla pedana, le cose andrebbero un po' meglio.

Tutto sembra ispirato al segreto intento di scoraggiare l'uso del mezzo pubblico: gli autobus a Roma non hanno praticamente il numero. Una volta sulla fiancata destra c'era la targa col numero e l'indicazione del capolinea: il numero c'era anche sul lato posteriore così, se l'autobus ti sopravanzava potevi correrli dietro e magari riuscire a prenderlo, è stato eliminato anche quello. Ma il colmo è che una volta i numeri erano leggibili, perché nero su bianco, adesso invece (questo deve essere il progresso) sono fatti di pallini gialli dal pallido lume, del tutto indecifrabili alla luce del giorno e scioccamente baluginanti la sera. Alle fermate la gente in attesa, già esasperata per evitarli, scruta, aguzza la vista, si interroga, mormora e maledice.

Faccio due proposte. La prima è che il sindaco obblighi il presidente e i dirigenti dell'Atac, gli assessori al traffico e alla polizia urbana, che evidentemente non prendono mai un autobus, a recarsi periodicamente nelle zone più trafficate alla presenza dei cronisti, per rendersi conto di cosa succede alle fermate. La seconda è di organizzare un corso di rieducazione per i vigili urbani, perché imparino a dar la precedenza ai mezzi pubblici, a far osservare i divieti, a tutelare i pedoni: chi li ha mai visti intervenire contro quella nuova peste che sono i motorini, che marciano regolarmente contromano e sui marciapiedi, chi li ha mai visti fischiare alle auto che attraversano l'emiciclo pedonale di piazza del Popolo o addirittura infilano le rotaie del tram veloce?

Non sono poi cose da nulla queste che lamento. Sono il segno di quella piaga amministrativa, diffusa in tutta Italia, che è l'incapacità di gestire i problemi essenziali del quotidiano, dell'ordinario, e di far funzionare gli elementari servizi pubblici: dal traffico alla nettezza urbana, dalla pulizia dei giardini agli ospedali, dallo smaltimento dei rifiuti a quello che una volta si chiamava decoro urbano. E nel rispetto della gente, risparmiandole disagi ingiustificati e fastidi insopportabili.

** urbanista, deputato e consigliere comunale della sinistra indipendente*

AGENDA

Ieri — minima np, massima 16°

Oggi — il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 16,52

MOSTRE

Henri Matisse. Mostra antologica del pittore francese con oltre settanta opere tra olii, disegni, incisioni, sculture in bronzo, gouaches, arazzi All'Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti Ore 10-13, 15-19; lunedì chiuso Fino al 29 dicembre.

Hans Christian Andersen Centoquattro piccoli disegni realizzati dallo scrittore danese nel corso del suo viaggio in Italia tra il 1833 e il 1834. I disegni, scoperti in Danimarca intorno al 1920, sono inediti in Italia. La mostra si tiene al Museo Napoleonico, piazza di Ponte Umberto I, 1. Orario dal martedì al sabato 9-13,30, domenica 9-13, giovedì e sabato 17-20; lunedì chiuso. Fino all'8 dicembre

Afro. Parabola di opere dal 1951 al 1975, un anno prima della morte dell'artista, attivo fra quella generazione di pittori che «fecero i conti» con Picasso e Braque. Galleria Editalia (via del Corso 525). Orario 10-13, 16-20 Chiuso festivi e lunedì. Fino al 30 novembre.

Gilbert & George. Le «pitture cosmologiche» dei due eccentrici artisti inglesi che lavorano in tandem dalla fine degli anni '60 25 lavori di grandi dimensioni in mostra al Palazzo delle Esposizioni. Orario 10-21. Chiuso martedì. Fino al 1 dicembre

In Our Time. Il mondo visto dai fotografi di Magnum Esposte foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì. Fino al 24 novembre.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

È stata rinviata la **riunione case comunali** delle ore 18 in Federazione con C. Rosa, B. Ciecacci, F. Montino, M. Elisandrini.

Portuense Villini. Assemblea costituente dell'Unione di base XV Circoscrizione, ore 18 con L. Cosentino

Sez. Laurentino. Ore 17.30 assemblea su Referendum e Finanziaria con R. Morassut

Sez. Alberone. Ore 18 assemblea su Referendum con P. Barrera.

Avviso. Mercoledì 13 ore 18 in Federazione riunione dei segretari delle Unioni circoscrizionali (Civita-Leoni).

Avviso. Mercoledì 13 ore 15 sezione Esquilino assemblea dei comitati direttivi Atac-Acotral-Fs con Calamante, Montino, Rosati.

Avviso urgente. È convocato oggi alle ore 17 in Federazione il Comitato federale e la Comissione federale di garanzia. Odg «Bilancio e varie».

Avviso Referendum. Tutte le iniziative riguardanti le assemblee sul Referendum devono essere comunicate in Federazione alla compagna Marilena Tria tel. 4367266, le iniziative riguardanti i tavoli ad Agostino Ottavi, segretario romano del coordinamento unitario, o a Elisabetta Cannella tel. 4881958. Si avvisano i compagni che la raccolta delle firme si concluderà il 31 dicembre 1991.

Avviso. È convocata per giovedì 14 ore 15 in Federazione la riunione del gruppo di lavoro sulla legge Finanziaria. I seguenti compagni sono tenuti a partecipare. Pirone, Morassut, Rosati, Cosentino, P. Battaglia, Civita, V. Tola, Imbellone, M. Bartolucci, Ausili.

Petizione traffico. In Federazione è disponibile la petizione sul traffico e l'inquinamento a Roma: «100 km di metropolitane per Roma». Da mercoledì sarà disponibile anche il volantone delle proposte del Pds sul traffico ed il manifesto

VII Circoscrizione. Riunione gruppo Sdo con Walter Tocci (via degli Abeti 14) alle ore 18.30.

UNIONE REGIONALE DEL LAZIO

Federazione Castelli. Valmontone ore 17.30 riunione comprensorio Rm/30 «Iniziative del partito e tesseramento» (Magni); S. Maria delle Mole, ore 17 30 riunione comprensorio Rm/32 «Iniziative del partito e tesseramento».

Federazione Civitavecchia. In Federazione riunione candidati lista distretto 29 (Tamagnini). Si avvisano i compagni che il 13-XI alle ore 17 30 in Federazione si terrà la riunione della direzione federale allargata ai segretari di sezione. I compagni sono pregati di consegnare i cedolini delle tessere e gli elenchi degli iscritti.

Federazione Frosinone. Fiuggi c/o hotel Fiuggi Terme ore 18 Giampaolo Panza presenterà il suo nuovo libro «Il Regime». Interverranno l'on. Mauro Dutto del Pri e Antonello Falomi, segretario regionale del Pds Lazio.

Federazione Rieti. Rieti 18 c/o Teatro Flavio Vespasiano manifestazione contro la politica economica del governo (Umberto Ranieri della direzione nazionale).

REFERENDUM

Tavoli fissi periodo referendario: piazza Barberini 10.30-14.30, piazza della Repubblica (ang. via Nazionale) 15.30-18.30, piazza Buenos Aires 16.15-19.30, viale Europa (farmacia) 16-19, via Cola di Rienzo 16.30-19.30, viale Regina Elena (fronte Università) 9.30-13, largo Argentina 16-20.

Ulteriori luoghi di raccolta firme: presso tutte le sedi circoscrizionali dalle 9.30 alle 12.30. Presso il segretario comunale di Roma dalle 9.30 alle 12.30. Presso l'ufficio copie del tribunale civile e penale di Roma dalle 9.30 alle 12 30. Presso la redazione de «Il Giornale» piazza di Pietra tutti i giorni dalle 9 alle 13, il mercoledì e il venerdì dalle 16 alle 20.

Tavoli raccolta firme a Roma (martedì 12 novembre): viale Europa 16-19, piazza Esedra 16-19, piazza Quadrata 16.15-19.30, piazza Fiume 16.30-19 30, piazza Carli 16-19, piazza Santiago del Cile 16-19, piazza Barberini 10.30-14.30, viale Regina Elena (Università) 9.30-13, piazza Malatesta 9.30-13, cinema Kursal (via Pasiello) 21, piazza Indipendenza (ang. via Balduina) 15-18, largo Argentina 16-20, via Pasubio Rai 13.45-18.30, via Teulada Rai 13.45-18.30, via Cola di Rienzo (Standa) 16.30-19.30, piazza Bologna (ang. via Ravenna) 16-20, via Ottaviano (fermata metrò) 16-20, Subaugusta 16-20, tribunale piazzale Clodio 9-13, via dei Normanni (esattoria comunale) 9.30-13.30, galleria Colonna, largo Goldoni, metrò piazza di Spagna, largo Argentina 16-20, dalle ore 20 30 tavolo sul referendum droga presso la Casa della Cultura, largo Arenula 24 in occasione della presentazione del libro: «Legalizzare la droga». Una ragionevole proposta di sperimentazione a cura di Luigi Manconi, Vanna Barenghi e Giovanni Valentini, intervistano Francesco D'Onofrio, Pietro Ingrao e Miriam Mafai. I testi del volume presentato sono a cura di Arnao, Ferrajoli, Manconi, Pisapia, Taradash.

PICCOLA CRONACA

Teatro dell'Opera. La mostra di strumenti antichi allestita in piazza Beniamino Gigli resterà aperta fino al 18 novembre a conclusione del primo ciclo di concerti sinfonici diretti da Giuseppe Sinopoli

Donne in nero. Domani alle 18,30 appuntamento delle «donne in nero» davanti all'ambasciata di Israele (via M.Mercati 12/14) per la manifestazione contro gli insediamenti israeliani in Palestina.

Convegno sull'agricoltura biologica nel Lazio Giovedì alle 9,30 presso la sala teatro della Regione Lazio (piazza Oderico da Pordenone 15) si aprono i lavori del convegno su «Legislazione comunitaria e regionale sull'ambiente l'esperienza laziale dell'agricoltura biologica», realizzato dalla Regione Lazio e dall'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa

Il cammino della speranza nella storia. Giovedì alle 18 presso la scuola media statale «Menotti Garibaldi» via Fermi ad Aprilia si terrà l'incontro pubblico con Padre Ernesto Balducci sul tema «Il cammino della speranza nella storia» L'incontro è organizzato dalla comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione e fa parte di un cammino di riflessione annuale dal tema «fra smarrimento ed esodo»

Pedalare per l'Appia. Domani Pedalaroma organizza un appuntamento per gli amanti della bicicletta che prevede una gita lungo il tratto di via Appia tra Porta S.Sebastiano e il sepolcro di Cecilia Metella Una guida accompagnerà i partecipanti lungo il percorso e illustrerà il significato di questa importante via. Per prenotarsi alla visita, completamente gratuita compreso il noleggio delle biciclette, gli interessati potranno recarsi presso una delle sedi Cts di Roma o telefonare al numero 46791